

Ciao amore mio



Elisa Nizzoli

# CIAO AMORE MIO

*romanzo*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2014  
**Elisa Nizzoli**  
Tutti i diritti riservati

*A nostra figlia, Carlotta Bosco.*

*Ai miei genitori.*



## Premessa

“...Se mi ami non piangere! Se tu conoscessi il mistero immenso del cielo dove ora vivo, se tu potessi vedere e sentire quello che io vedo e sento in questi orizzonti senza fine, e in questa luce che tutto investe e penetra, tu non piangeresti, se mi ami. Qui si è ormai assorbiti dall’incanto di Dio, dalle sue espressioni di infinità bontà e dai riflessi della sua sconfinata bellezza. Le cose di un tempo sono così piccole e fuggevoli al confronto. Mi è rimasto l’affetto per te: una tenerezza che non ho mai conosciuto. Sono felice di averti incontrato nel tempo, anche se tutto era allora così fugace e limitato. Ora l’amore che mi stringe profondamente a te è gioia pura e senza tramonto. Mentre io vivo nella serena ed esaltante attesa del tuo arrivo tra noi, tu pensami così! Nelle tue battaglie, nei tuoi momenti di sconforto e di solitudine, pensa a questa meravigliosa casa, dove non esiste la morte, dove ci disetteremo insieme, nel trasporto più intenso alla fonte inesauribile dell’amore e della felicità. Non piangere più, se veramente mi ami!”

*Padre G. Perico - Sant’Agostino*





Quella sera, mentre stava uscendo per andare alla riunione dell'Avis, mi salutò diversamente.

Entrò in bagno, avevo appena terminato una bella e rilassante doccia, mi stavo stirando i capelli e mi baciò sulla bocca.

Stava scendendo dalle scale, ma qualcosa lo fece tornare indietro, indietro ancora da me e, rimanendo sulla porta del bagno, mi disse per l'ultima volta: «Ciao amore.»

Se solo avessi saputo che quello sarebbe stato il suo ultimo “Ciao amore”, lo avrei stretto forte a me e non lo avrei mai più lasciato andare... Ed invece lui se ne è andato, e per sempre.

Anche quella mattina del 24 maggio 2012 la sveglia suonò verso le 6.30.

Era una mattina come tante, come tutte ormai da mesi, non aveva nulla di diverso, così almeno sembrava e chissà forse se non fosse suonata, se non l'avessi impostata o se non l'avessi sentita... qualcosa sarebbe cambiato, o forse no, sarebbe andato tutto come doveva andare, come è andata.

Doppio caffè, biscotti senza lievito (perché ho pure questa sfortuna, per non dire sfiga: sono allergica al lievito), Radio Italia Solo Musica Italiana e via subito in bagno, guardo l'orologio sopra alla specchiera:

«Wow, ho ben 10 minuti di tempo per prepararmi», ma ecco che tutto il mio “tempo” svanisce e dalla camera da letto si sente la voce più melodiosa e bella di tutto il mio mondo: «Mamma, mi sono sve-

gliata!»

E tra me e me: “Eh, ho capito! Bene, che due pale, nemmeno il tempo per prepararmi in tranquillità e va beh!”

Sbuffando, ma con il consueto sorriso della mattina carico di felicità, ma soprattutto di pazienza, andai da lei, dalla mia vita, dalla nostra vita: Carlotta, Carlotta Bosco.

«Mamma è giorno? Posso alzarmi? Devo andare a scuola? Che giorno è oggi? C'è *Peppa Pig*? (un cartone animato di una famiglia di maiali che saltano, ruttando continuamente in una pozzanghera di fango)?»

Quante domande in due mezzi secondi, ma come cavolo fa ad essere così attiva appena sveglia, io sono così verso le 10.00 del mattino e dopo minimo tre caffè!

«Amore mio, oggi è giovedì e si va all'asilo (per fortuna) e poi nel pomeriggio c'è il corso di musica con Simone, cosa vuoi per colazione?»

«Un panino con il salame e crema» (ossia, nel suo dizionario la mayonese).

«No amore mio, sono le 7.30 del mattino, sei proprio come il tuo papà, mangeresti sempre del salame, ti do una Kinder “fetta al latte”, intanto finisco di prepararmi e poi tocca a te e senza storie!»

Ore 8.00 passate ed indovinate? Siamo già in ritardo.

«Su dai Carlotta andiamo, la mamma deve andare a lavorare e tu a scuola, i cartoni animati li guardiamo questa sera!» e via su in macchina verso l'asilo.

«Mamma metti su la canzone preferita mia e di papà: *Vedo nero*, di Zuccherò!» (lo so, lo so, non è proprio adatta ad una bambina di quasi quattro anni, ma sentirgliela cantare è un vero spasso!).

«Ciao amore, fai la brava a scuola, ci vediamo dopo.»

Un super bacio e poi via di corsa ancora in auto.

Sigaretta accesa, cd dei *Negramaro* a botto e voglia zero di andare a lavorare, ma era giovedì, ancora un giorno e poi sarebbe arrivato il weekend per rilassarci un pochino, per stare un po' con calma noi tre insieme.

Era maggio, anzi ormai fine maggio, ed incominciavano le belle e calde giornate e quindi facevamo qualche giretto in città o in qualche parco giochi; insomma l'estate stava arrivando ma, invece, ignoravo che per me sarebbe arrivato l'inverno, il più gelido di tutti.

A Carlotta piaceva e sinceramente piace ancora (ma per adesso non ho trovato il coraggio di andarci, ma farò anche questo!) passeggiare sul lungo lago di Mantova, lo chiamava e lo chiama tutt'ora il "Lago dei Cigni", perché appunto ci sono i cigni ed insieme, noi tre, stavamo delle ore a dargli da mangiare.

(Ops! Sì lo so, che è proibito dar da mangiare agli uccelli, ma è troppo bello!)

La mattina in ufficio trascorse velocemente, per fortuna arrivammo in fretta le 13.00.

Io lavoro come impiegata part-time, dalle 9.00 alle 13.00, presso un "Global Service".

E cosa sarebbe?

È un consorzio di alcune ditte che si sono agglomerate e fornisco diversi servizi al cliente, dalla ristrutturazione della casa alla fornitura e posa di un impianto fotovoltaico, ecc. insomma tutto con la formula "chiavi in mano".

Tappa di mezzo secondo su Facebook per vedere se qualcuno mi aveva "taggata" o avevo qualche "post", computer spento e poi via, macchina accesa, radio a botto (sempre i *Negramaro*, ero reduce da un loro concerto a Verona di una settimana fa, strabello!), sigaretta accesa e via a recuperare la mia principessina a scuola.

«Ciao amore mio, hai mangiato tutto?»

«Sì mamma, c'era la pastasciutta con una salsa verde strana ed ora mi puzza un po' l'alito, senti...»

Alitata pazzesca in faccia: «Eh niente, dai, arriviamo a casa, ci laviamo i denti e poi subito a fare un riposino che poi bisogna andare

al corso di musica, così sei bella riposata.»

«No, mamma, non ho voglia di dormire, io voglio giocare, giocare e giocare!»

Non so da dove traggono le forze questi bambini, vorrebbero solo giocare e beati loro!

«No, si fa un riposino, oppure niente musica!»

Si svegliò verso le 15.30, intanto io avevo stirato un'oretta con i tronisti e troniste di *Uomini e Donne* in sottofondo e come prima cosa, mi disse:

«Mamma ho fame! Voglio una mela con la buccia, tagliata lunga e con un po' di zucchero sopra.»

«Zi padrona, agli ordini!»

...Si aprì la porta delle scale... «Dove è la mia Pippi?» (lui la chiamava così, oppure Bimbi).

Carlotta, nel giro di mezzo secondo, era già tra le sue braccia, tra le braccia del suo papone.

Con lui aveva un rapporto dannatamente stupendo, complici in tutto e per tutto, simili in qualsiasi cosa, dai gusti alimentari al carattere, entrambi con lo stesso sorriso, del tutto sincero, con lo stesso sguardo, la stessa allegria, la stessa semplicità.

Io potevo mettermi lì con tutte le buone maniere del mondo e farle un interrogatorio di due ore, senza riuscire a ricavare nulla di tutto ciò che aveva fatto a scuola o con gli amichetti, invece con lui, tac, tutto era automatico, tutto era innato!

Mi baciò e si scaraventò sul divano; telecomando di Sky alla mano, canale 200 di solo ed unico calcio, la sua grande passione e posso anche permettermi di dirlo, il suo secondo vero e grande amore.

Era un tifoso accanito dell'Inter, ma guardava qualsiasi partita, bastava che ci fosse di mezzo un pallone che rotolasse per terra.

A volte, guardava persino le partite degli anni '80-'90 che riproponevano alla televisione, in cui giocavano Maldini, Schillacci, Baggio ed il suo mito Nicola Berti.